

## REALTA' STORICA DI GESU' DI NAZARETH

Tutti i cristiani celebrano ogni anno, nella festa del Natale, la nascita di un uomo singolare: Gesù di Nazareth. Egli compì prodigi e miracoli, fu condannato, morì e risuscitò il terzo giorno.

Tanto straordinaria è la figura di questo personaggio che, agli inizi del 1900 in Germania, alcuni pensatori appartenenti alla scuola di pensiero che fu detta mitica, giudicarono che a riguardo di Gesù non fosse poi così importante sapere se era esistito davvero, ma che si poteva trattare semplicemente di un mito, ossia che Gesù non fosse altro che la risposta al bisogno inconscio dell'idea di Dio e di Messia che aveva una piccola comunità di giudei, nella Palestina di quel tempo. Per scoprire se l'uomo Gesù è esistito davvero, bisogna invece far riferimento a documenti storici che sono sia i documenti cristiani: Vangeli, Lettere di Paolo, scritti di Giovanni, Atti degli Apostoli, vangeli apocrifi, ecc., ma anche e soprattutto a documenti di scrittori non cristiani che si riferiscono a Gesù già nel I° e nel II° secolo.

Il più antico di questi documenti (93 d.C.) è quello che viene solitamente indicato come "**Testimonium flavianum**" ossia un passo dell'opera "Antichità giudaiche" dello scrittore Giuseppe Flavio. Nel libro XVIII paragrafi 63-64 si trovano testualmente queste parole: "Ci fu verso questo tempo (anno 30 d.C.) Gesù uomo sapiente. La sua condotta era buona ed era stimato per la sua virtù.(...) Pilato lo condannò ad essere crocifisso e a morire. Ma non cessarono di amarlo coloro che da principio lo avevano amato. Essi raccontano che era apparso vivo loro tre giorni dopo la sua crocifissione e che era vivo. Forse perciò era il Cristo di cui i profeti hanno raccontato tante meraviglie."

Nel Libro XV,44 degli **Annali di Tacito** (112d.C.), viene raccontata la storia dell'Impero Romano dalla morte di Augusto a quella di Nerone cioè dal 16 al 68 d.C.

Riferendosi all'anno 64 d.C. Tacito dice che a Roma c'era stato un incendio e che correva voce che fosse stato Nerone ad appiccare il fuoco. "Per mettere fine alla diceria, Nerone fece passare per colpevoli e sottopose a pene raffinatissime coloro che la plebaglia, detestandoli per le loro vergognose azioni, denominava cristiani. L'autore di questo nome, Cristo, era stato messo a morte sotto l'Impero di Tiberio per ordine del procuratore Ponzio Pilato...."

In una lettera (112 d.C.) **Plinio il Giovane**, legato per la provincia del Ponto e della Bitinia con potere consolare, si rivolge all'imperatore Traiano in questi termini: "Non ho mai preso parte a istruttorie a carico dei cristiani, perciò non so cosa si sia soliti fare: o punire, o inquisire (.....) la loro colpa o il loro errore consisteva nel fatto di essere soliti riunirsi all'alba in un giorno fisso e intonare a cori alterni un inno in onore di Cristo-come fosse un dio-..."

Nelle **Vite dei Cesari**, Vita di Claudio (120d.C.), Svetonio racconta che l'imperatore nel 49 d.C. "Espulse da Roma i giudei diventati per istigazione di Cristo, una continua causa di disordini."

Nel **Dialogo con Trifone** di Giustino, si riferisce che l'ebreo Trifone accusa i cristiani di aver abbandonato il vero e unico Dio di Israele e di credere in un uomo crocifisso considerandolo il Cristo (circa 160 d.C.).

Nel **Discorso Veritiero** il filosofo Celso sostiene che Gesù era soltanto un uomo e che le profezie dell'Antico Testamento si possono adattare a migliaia di altre persone meglio che a Gesù (180d.C.).

In alcuni di questi documenti di scrittori ebrei o romani, si parla dei cristiani in termini decisamente negativi e il cristianesimo viene definito una setta empia e perversa di odiatori del genere umano. Tuttavia, in ogni caso, il riferimento a Cristo è chiaro e inequivocabile. A quei tempi, se Cristo non fosse esistito veramente, non sarebbe stato difficile dimostrarlo.

In conclusione, da questi documenti emerge perciò che:

1. E' esistito Gesù di Nazareth, morto giustiziato intorno all'anno 30 in Palestina sotto Ponzio Pilato ai tempi dell'imperatore romano Tiberio.
2. I suoi seguaci affermano di averlo visto nuovamente vivo e riconoscono in lui il Cristo, figlio del Dio vivente.